

LEONARDO FORGNONE: 100 ANNI DI CATTOLICESIMO DEMOCRATICO

“Per poter vivere 100 anni così ci metterei la firma!”. Quella che può sembrare una frase di circostanza, diventa verità nel caso di **Leonardo Forgnone che l’8 novembre ha compiuto 100 anni** di una vita intensa, vissuta tra famiglia, lavoro, impegni sociali e politici, ricca di ricordi, avvenimenti, conoscenze ma anche di divertenti aneddoti e, soprattutto, piena di soddisfazioni.

Una vita che **il 2 dicembre, in una serata organizzata presso la Casa dei Popoli e delle Culture per festeggiare Leonardo** che è stato nostro presidente provinciale, abbiamo cercato di riassumere **attraverso un filmato di intitolato “Dalla parte del bene comune”**, da noi realizzato con la preziosa collaborazione di Maurizio Pellegrini.

“Si tratta di un’intervista in cui Leonardo racconta, con tutta la vitalità e la simpatia che lo hanno da sempre contraddistinto, i passi più importanti del suo secolo di vita: la nascita in Africa, la gioventù sotto il fascismo, la guerra nel Biellese, la firma del “patto della montagna”, l’attività da sindacalista, la nascita delle Acli e i giorni nostri. «Tutto quello che avevo da dirvi l’ho detto nel filmato che avete visto» – ha aggiunto Leonardo alla fine della proiezione – e nel ringraziare per la serata ha invitato tutti «ad avere una vita attiva, appassionata, impegnata nella comunità, per poter arrivare alla fine soddisfatti di quello che si è fatto». Una vita da credente attivo nella società, **esempio di “cattolico democratico”**.



E’ proprio **su questo tema che il presidente nazionale emerito delle Acli Giovanni Bianchi**, presente alla serata, **ha incentrato il suo intervento**. «Sono state tante le figure di credenti che avevano una sincera attenzione per la dinamica sociale – ha spiegato – tanto che sovente il cattolicesimo democratico è stato coniugato al cattolicesimo sociale, nella convinzione che fosse possibile essere allo stesso tempo sia cattolici che democratici». «**Un pensiero politico - ha precisato – che si definisce attraverso la categoria del limite, ovvero l’accettazione della convinzione che la politica non produce salvezza**». Una politica di questo tipo avrebbe potuto assumere un ruolo di guida nel delicato momento di transizione da una politica di

cultura assoluta ad una più “mite” e invece venne ostacolata dal fatto che finì per confondersi con le vecchie forme politiche della Prima Repubblica.

«Si è così giunti – ha osservato Bianchi – **all’attuale fase di dispersione e disincanto che potrebbe arrecare due grandi rischi: la mancanza del popolo**, che non si sente più né soggetto né oggetto del progetto politico; **la perdita della radice ecclesiale del movimento**, con una concezione delle forme elaborate dal Concilio come sinonimo di arretratezza anziché di spinta propulsiva».

Ecco quindi che il cattolicesimo democratico si trova oggi stretto tra la compressione degli spazi di autonomia del laicato e la difficoltà a portare avanti, in uno scenario storico mutato, una tradizione culturale fortemente connotata. «Tuttavia – ha concluso Bianchi – è solamente facendo fruttare il seme di questo filone culturale che sarà possibile ipotizzare una ripresa della presenza in politica di credenti capaci di dare un contributo originale alla crescita complessiva della società».

La Presidenza delle Acli Biellesi